

SENTENZA DEL CGA

«Sciré ha vinto il concorso di ricercatore»

NADIA D'AMATO

Con sentenza n. 569 del 21 luglio 2015, il Cga ha dato definitivamente ragione allo storico vittoriese Giambattista Sciré, assistito dagli avvocati Giovanna Scalambrieri e Fabrizio Traina, nella battaglia legale intrapresa contro l'Università degli Studi di Catania. Come a suo tempo stabilito dal Tar Catania, anche secondo il Cga Sciré avrebbe dovuto essere dichiarato vincitore della selezione indetta nel 2011 dall'Università degli Studi di Catania per l'attribuzione di un posto a tempo determinato di ricercatore per il settore concorsuale di Storia Contemporanea, presso la Facoltà di lingue e letterature straniere di Ragusa. L'appello, proposto dall'architetto Melania Nucifora è stato, infatti, rigettato dal-supremo consesso, il quale- confermando integralmente la sentenza di primo grado- ha chiaramente riconosciuto che "gran parte dei titoli presentati dalla vincitrice (inerenti la pregressa sua attività didattica e positivamente valutati dalla Commissione) erano in realtà incongruenti col settore concorsuale, Storia contemporanea, afferendo



GIAMBATTISTA SCIRÉ

essi invece alla storia dell'architettura o in subordine all'architettura del paesaggio". Già allora, quando Sciré arrivò secondo, la Commissione ammise che quella laurea era "eccentrica" rispetto all'oggetto del bando.

A commentare ora la sentenza del Cga lo stesso Giambattista Sciré, che ha dichiarato: "Ora mi auguro che l'Università esegua la sentenza, finora quella del Tar l'ha disattesa. Io continuo a credere di vivere in uno

«Mi hanno escluso perché ho toccato la

**casta. Ora però
mi auguro che
l'università
rispetti la
legge»**

scorsi, era anche approdata in Senato grazie a Venera Padua e Paolo Corsini, del Pd, che avevano presentato un'interpellanza al ministro della Pubblica istruzione per fare luce su quello che è stato definito un caso di "mala università", soprattutto alla luce del reintegro, durato appena 4 mesi, del ricercatore. Scirè, ricordavano i due senatori, "dichiarato vincitore dal Tar di Catania di un concorso per il corso di storia di contemporanea presso la sezione di Ragusa della struttura didattica di Lingue dell'Università di Catania, ha insegnato solo 4 mesi e, nonostante ripetute diffide e solleciti all'ateneo per proseguire il suo contratto, come prevede la legge, non ha avuto alcuna risposta. Il Tar di Catania, nel giugno del 2014, ha riscritto la graduatoria del concorso, smentendo la commissione giudicatrice, che invece aveva scelto per l'insegnamento di storia contemporanea un architetto". In quei quattro mesi di reintegro post-sentenza del Tar, l'ateneo di Catania lo ha fatto insegnare a Ragusa da settembre a dicembre 2014, ma non lo considera giuridicamente vincitore di concorso, in modo da non rinnovargli il contratto di altri due anni perché non è stato possibile valutarlo in quei 4 mesi di insegnamento. Lo lascia così a casa.

Stato di diritto e di avere i titoli per insegnare in una Università, anche se questa mia battaglia sul merito mi ha messo di fatto fuori dal giro accademico perché ho osato attaccare la casta".

La vicenda, nei mesi